



CONFINDUSTRIA
Piemonte

Il Piemonte per l'industria

12 maggio 2014



Introduzione	pag. 6
Inquadramento generale	
Il Piemonte e la sua Industria – la Manifattura.....	pag. 10
La crisi e le dinamiche congiunturali in atto – il futuro	pag. 14
I temi prioritari e le azioni da compiere	
Le Politiche Industriali	
<i>Europa e Internazionalizzazione</i>	pag. 18
<i>Innovazione e Ricerca</i>	pag. 19
<i>Energia e Ambiente</i>	pag. 21
<i>Alcuni Settori Strategici</i>	pag. 23
Le Politiche Territoriali	
<i>Logistica e Intermodalità</i>	pag. 26
<i>Infrastrutture – I Corridoi Europei</i>	pag. 27
<i>Trasporto Pubblico Locale</i>	pag. 28
<i>Urbanistica e Pianificazione territoriale</i>	pag. 29
<i>Marketing Territoriale</i>	pag. 31
Il Capitale Umano	
<i>Formazione e Orientamento</i>	pag. 32
<i>Mercato del Lavoro</i>	pag. 33
<i>Sicurezza sul Lavoro</i>	pag. 34
<i>Istruzione</i>	pag. 35
Le Risorse per lo Sviluppo	
L'Europa (i Fondi strutturali 2014-2020)	pag. 38
Credito e Confidi.....	pag. 39
La Regione	
Gli enti strumentali e le partecipazioni.....	pag. 42
Il bilancio regionale.....	pag. 43
La Semplificazione	pag. 46

INTRODUZIONE

La nuova legislatura regionale, che prenderà avvio con le elezioni del 25 maggio, si apre in una fase che si spera di avvio di un nuovo ciclo, per consentire al Paese ed in particolare alla nostra Regione, di ritrovare le ragioni della crescita economica e dello sviluppo sociale e civile.

La coincidenza con le elezioni europee, oltre che un doveroso riguardo ai costi, rappresenta una occasione da non mancare per dare alla politica regionale un orizzonte ed un respiro europeo, anche in risposta al prevedibile apparire di sentimenti isolazionisti, da attribuirsi ad una Europa che si è mostrata troppo schiacciata tra una gestione burocratizzata ed una politica sempre più chiusa sulle ragioni ed i problemi di ciascun Paese.

Noi pensiamo che il futuro del Paese e del Piemonte sia fatto di più Europa e ci aspettiamo che la nostra Regione esprima questo chiaro orientamento, uscendo da una visione e da atteggiamenti localistici, che nella realtà dell'economia globale non solo sono insostenibili, ma addirittura dannosi.

Ad una chiara scelta di campo europeista, se non si vuole cadere in una vuota dichiarazione di principio, lontana dal pragmatismo del nostro operare, deve però corrispondere l'adozione di politiche concrete e precise che non solo interessino i settori della gestione economica e amministrativa del territorio, ma anche le forme e le metodi dell'agire stesso dell'Istituzione Regionale.

D'altronde il legame stretto tra riforme istituzionali e riforme socio economiche, come condizione essenziale di una ripresa ormai non procrastinabile, rappresenta una chiara scelta del Governo nazionale ed una specifica indicazione dell'Europa, sia a Bruxelles che alla BCE.

La riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione deve vedere la nostra Regione in una posizione propositiva, anche, se possibile, anticipando alcune modifiche, per avviare un percorso che riconosca chiaramente nella Regione una struttura portante dell'azione amministrativa e di governo del territorio, uscendo dalle incertezze e dagli equivoci che hanno condizionato gli esiti dell'attuale riforma.

La complessità dei temi economici e sociali da affrontare e la rapidità dei cambiamenti ai quali si dovrà fare fronte richiedono una architettura istituzionale impostata su criteri non solo di efficienza e controllo dei costi ma anche e soprattutto di efficacia rispetto ai risultati attesi ed agli obiettivi assegnati.

La crescita la fanno le imprese: il supporto al sistema delle imprese deve pertanto essere un obiettivo prioritario per la Regione e trovare riscontro nelle strategie e negli strumenti operativi di una politica industriale di cui si sente la mancanza e che deve favorire gli investimenti (per ricerca e innovazione, credito, formazione).

Pensiamo quindi sia venuto il momento di affrontare alcuni temi capaci di segnare quel cambiamento ormai necessario nell'azione amministrativa.

Ne indichiamo alcuni:

Competenze

Occorre conseguire una più netta definizione dell'ambito di competenza e di responsabilità dell'attività regionale con l'eliminazione delle aree grigie come la *legislazione concorrente*.

Bilancio

Assunzione di responsabilità decisionale e di bilancio, basato su risorse chiare ed eventuale capacità impositiva conseguente. L'introduzione dei *costi standard*, può costituire un inizio nella ricerca della chiarezza gestionale, ma certo l'obbligo di pareggio del bilancio statale non può ormai non riflettersi sui bilanci regionali.

Struttura di Giunta

Ridefinizione della struttura di Giunta e riordino delle competenze: assessorati competenti per processi unitari e non per funzioni, come nel tradizionale approccio amministrativo/burocratico.

Si affrontano così in modo integrato temi che oggi sono frammentati su diverse strutture e responsabilità e si ottiene una governance più snella, orientata su obiettivi e risultati precisi.

Sosteniamo da tempo, ad esempio, la istituzione di un assessorato allo sviluppo che integri le problematiche tra loro strettamente connesse, della ricerca, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e dell'energia e che garantisca una interfaccia unitaria verso le categorie socio economiche interessate.

Riforma della "macchina" amministrativa

In vista della eliminazione delle province si prospetta l'acquisizione da parte della Regione di circa cinquemila nuove risorse. Occorre predisporre un piano, ma anche prevedere, per i ruoli dirigenziali e non solo, l'introduzione di criteri di flessibilità e di vera e propria mobilità nell'impiego del personale e nell'organizzazione del lavoro, oltre all'introduzione di criteri di responsabilità di risultati e di conduzione per obiettivi. La semplificazione tanto conclamata passa anche attraverso scelte in questo campo.

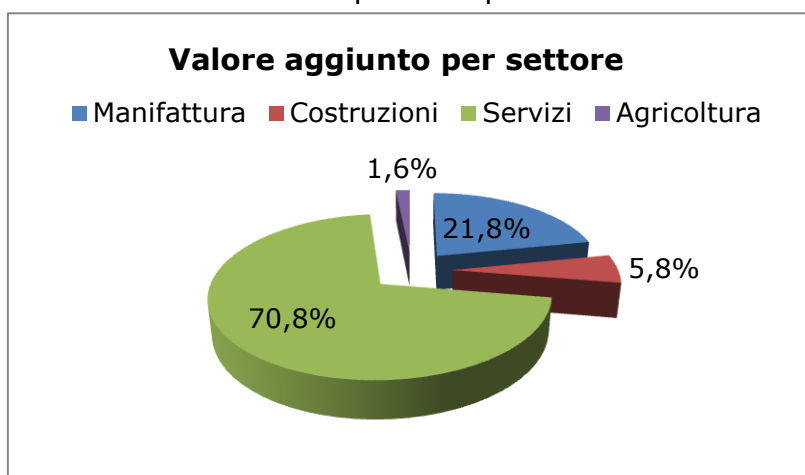
Sono solo alcuni esempi, che unitamente ad altre indicazioni più settoriali ed operative, che di seguito riportiamo, vogliono segnalare l'interesse e le aspettative del mondo imprenditoriale per la nascente nuova legislatura Regionale, ma anche l'attenzione con quale il nostro mondo intende seguirne la formazione e l'attività gestionale ed amministrativa.

INQUADRAMENTO GENERALE

IL PIEMONTE E LA SUA INDUSTRIA – LA MANIFATTURA

Caratteristiche strutturali del settore manifatturiero regionale

Il Piemonte rimane ancora oggi uno dei cuori manifatturieri del nostro paese e, più in generale, dell'Europa. L'industria in senso stretto, infatti, rappresenta nel 2013 il 21,8% del valore aggiunto regionale. Per avere una stima più corretta del peso reale del comparto manifatturiero nell'economia regionale, tuttavia, a questa quota andrebbe aggiunto il contributo dei settori dei servizi più direttamente legati al manifatturiero: Attività di consulenza e progettazione, studi di ingegneria e design, laboratori tecnici, gran parte dei servizi ICT ecc. lavorano direttamente per le imprese manifatturiere.



In realtà, la separazione tra "industria" e "servizi alle imprese" dall'altro è poco più di una convenzione statistica, che non rispecchia, quando non distorce, l'unità logica e funzionale di filiere complesse che dalla "ideazione" di un prodotto si articola fino alla realizzazione fisica

del manufatto, in cui molto spesso il valore del contenuto "immateriale" supera di gran lunga quello dei componenti materiali.

Un calcolo del tutto prudente stima che la filiera manifatturiera (definita in questo modo più ampio) rappresenti non meno del 40% del valore aggiunto regionale.

Per una regione come il Piemonte sarebbe però molto riduttivo limitare il ruolo del comparto "manifatturiero" al suo peso matematico su occupazione, fatturato o valore aggiunto.

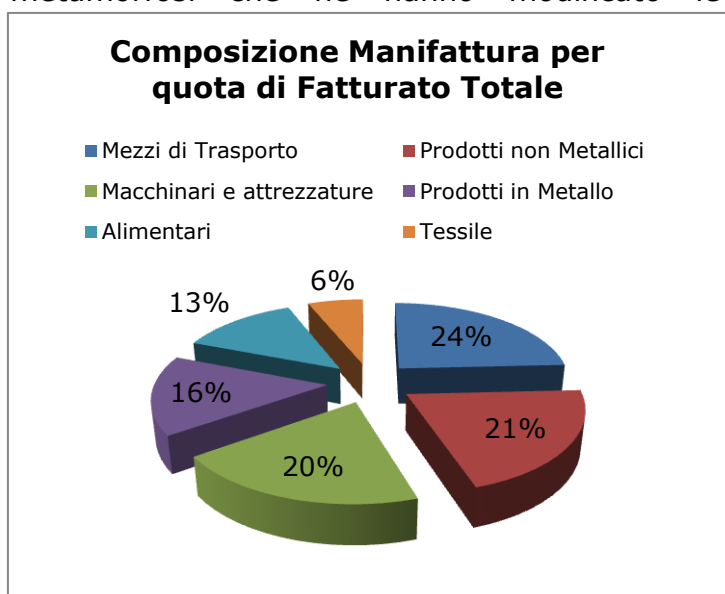
La presenza di un robusto e moderno apparato manifatturiero è *conditio sine qua non* per la crescita e il rafforzamento del tessuto produttivo nel suo complesso.

Soltanto le imprese manifatturiere (e pochissime altre) sono strutturalmente connesse ai mercati internazionali da flussi di prodotti, semilavorati, tecnologie, know-how, risorse umane, capitali. L'esposizione alla concorrenza globale è il migliore stimolo all'innovazione e al miglioramento continuo; al contrario l'eccessiva focalizzazione sul mercato interno, spesso al riparo dalla competizione, costituisce un elemento di debolezza, esponendo le imprese al rischio di un lento ma progressivo ripiegamento su stesse, preludio a obsolescenza e marginalizzazione.

E' nel settore manifatturiero, inoltre, che sono nate o sono giunte a maturità gran parte delle *best practice* organizzative, poi applicate ad altri segmenti del sistema economico. Basti pensare ai principi della *lean production*, del *just in*

time, del *kaizen*, della pianificazione strategica, ecc.: metodologie nate nell'industria e oggi prassi diffusa - almeno nei paesi più evoluti - in settori diversi come distribuzione commerciale, logistica, agricoltura, pubblica amministrazione ecc.

L'industria manifatturiera piemontese ha mantenuto negli anni una forte specializzazione nei settori storicamente portanti: *automotive* e meccanica, che insieme rappresentano il 44% del fatturato totale manifatturiero e il 49,2% dell'occupazione manifatturiera. Una lettura superficiale di questi dati sarebbe tuttavia riduttiva. Questi settori sono stati infatti interessati da profonde metamorfosi che ne hanno modificato le caratteristiche produttive e tecnologiche.



Per quanto concerne l'*automotive*, ad esempio, il Piemonte si è trasformato da regione in cui si assemblavano autoveicoli a polo europeo della componentistica. Il modello "polare", in cui pochi, grandi stabilimenti produttivi si collegavano a un insieme molto frammentato di piccoli fornitori di componenti, si è evoluto in uno schema reticolare, in cui alcuni grandi sistemisti si connettono a valle a più case

automobilistiche, a monte agli specialisti di prodotto.

La base territoriale, prima essenzialmente locale o al massimo nazionale, si è estesa a livello internazionale: oggi almeno il 50% della fornitura di componenti è destinata ai mercati esteri.

Anche nel comparto della **meccanica strumentale** sono avvenuti cambiamenti strutturali che hanno portato all'emergere di un numero di leader di nicchia, capaci di confrontarsi da posizioni di forza con i migliori concorrenti internazionali. Sono nate le cosiddette «multinazionali tascabili» (medie imprese molto globalizzate), fenomeno tutto italiano (anzi del Nord Italia), oggetto di studio e imitazione. L'integrazione tra le tradizionali competenze meccaniche, l'elettronica e l'ICT è stata una chiave di successo.

Un settore che negli ultimi anni ha avuto una rapida evoluzione è quello dell'**aerospazio**: un settore che molto meno di altri ha risentito della crisi grazie alla crescita strutturale della domanda mondiale e al buon posizionamento della nostra industria. In Piemonte hanno base e stabilimenti produttivi quasi tutti i big players nazionali: Avio (oggi Avio Aero), Alenia Aermacchi, Thales Alenia Space, Microtecnica. Accanto a queste grandi imprese, parte di grandi gruppi mondiali (GE, Finmeccanica, Thales, UTC Aerospace Systems), la filiera aerospaziale piemontese comprende un centinaio di imprese di dimensione media o medio piccola, fornitori di sistemi e componenti. Il processo di crescita e rafforzamento della filiera può potenzialmente

ripercorrere la strada seguita in passato dall'automotive e fare del Piemonte un distretto leader al livello non solo europeo.

Altri settori hanno mantenuto un buon presidio sul territorio regionale, modificando in molti casi il posizionamento concorrenziale. Un caso interessante e emblematico è quello del settore **tessile e dell'abbigliamento**: sia per la sua elevata concentrazione geografica nell'area Biellese, sia per i processi evolutivi che lo hanno caratterizzato.

Senza dubbio, negli ultimi anni il settore si è fortemente ridimensionato, perdendo una quota non secondaria di addetti e imprese. Determinanti sono stati la pressione concorrenziale dei paesi *low cost*, spesso molto aggressivi sul piano del prezzo e delle pratiche concorrenziali; ma anche, in alcuni casi, una errata percezione dei trend di mercato. Il processo di "selezione naturale" ha però portato alla nascita, o all'ulteriore sviluppo, dei segmenti di eccellenza: aziende con impianti produttivi high tech, a elevata integrazione verticale, con produzioni di nicchia ad alto valore aggiunto e una forte presenza sui mercati internazionali. Oltre alle produzioni "tradizionali" di fascia alta o molto alta alcune aziende hanno attuato con successo una diversificazione verso segmenti di mercato in forte evoluzione e poco esposti alla concorrenza dal basso, come il tessile tecnico.

Indicatori di competitività

Secondo gli ultimi studi di Confindustria la Regione Piemonte si pone come la terza regione più competitiva italiana, dopo Lombardia e Emilia-Romagna. Tale misurazione viene effettuata tenendo conto di diverse dimensioni, le più importanti delle quali sono l'export, l'innovazione, la redditività e la produttività.

Export

L'export è storicamente molto importante per il Piemonte. L'export vale circa il 30-35% del fatturato manifatturiero. Inoltre, la quota sulle esportazioni a livello nazionale del Piemonte è pari al 10,2%, posizionando la regione al 4° posto nella classifica delle regioni con le più alte esportazioni dopo Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

La crisi economica ha colpito duramente anche questo settore dell'economia della regione e soltanto nel 2013 l'export piemontese è riuscito pienamente a recuperare il terreno perduto, superando infine i valori del 2007 e raggiungendo un **nuovo record del valore delle merci esportate**. La propensione all'esportazione si è confermata come una delle chiavi più importanti della ripresa.

I **principali mercati** di riferimento sui quali il Piemonte si affaccia sono la Germania e la Francia, con una quota appena al di sotto del 12% per entrambi i paesi. A seguire si trova la Svizzera (6,4%), gli Stati Uniti (5,3%) e la Gran Bretagna (4,9%). Nel complesso le esportazioni verso gli altri Stati membri dell'Unione Europea ammontano al 49% delle esportazioni totali.

Il 31,8% della produzione manifatturiera è prodotta per essere venduta all'estero. Tra le grandi **macroaree merceologiche** esportate dalla regione

primeggiano i "Mezzi di trasporto" che ammontano al 19,2% delle merci esportate, seguiti a breve distanza dai "Macchinari e attrezzature" (16,8%). L'"Industria alimentare" (8,2%), i "Prodotti in metallo" (7,5%) e l'"Industria tessile" (6,6%) rappresentano, in ordine di importanza, i successivi settori con più propensione all'esportazione.

Innovazione

La grande **propensione all'innovazione** delle aziende piemontesi pongono la regione al 3° posto nella classifica delle regioni più innovative, preceduta solo dall'Emilia-Romagna e dalla Lombardia.

Tuttavia se si limita il campo di osservazione alla spesa del settore privato, il Piemonte sale al secondo posto (dietro la Lombardia), con una quota del 17% sulla spesa nazionale.

L'elevata "produttività" e l'orientamento al mercato dell'attività di ricerca emergono dal dato sui brevetti registrati all'Ufficio Italiano Brevetti: nel 2013 la quota della nostra regione è stata pari al 14,3%.

A livello di istruzione, la **qualità del capitale umano** risulta essere al di sopra della media italiana, soprattutto nelle competenze di matrice matematica. Nel 2013 il Politecnico torinese rappresenta il 26% dei laureati piemontesi.

Redditività e produttività

Gli **indici** sulla redditività delle imprese piemontesi si riferiscono al 2011. Confrontando i classici indicatori di bilancio è evidente come il Piemonte sia generalmente meno performante. Ad esempio il ROI (Ritorno sugli investimenti) piemontese è del 3,58 a fronte del 3,91 del Nord Italia; il ROS (Ritorno sulle vendite) è del 3,55 contro il 4,03; nel caso del ROT (Rotazione capitale investito), invece, il confronto è lievemente positivo (1,01 contro 0,99).

A livello di dinamica della **produttività del lavoro**, il Piemonte dopo aver avuto una flessione più marcata peggiore rispetto al resto d'Italia nel 2009, nel 2011 è riuscita a recuperare parte del terreno perduto e a posizionarsi addirittura come la regione più produttiva, anche se in valori assoluti rimane ancora sotto i livelli pre crisi.

Si osserva una tendenza simile per quanto riguarda la **produttività del capitale**. Dopo il tracollo osservatosi nel 2009, la regione è riuscita a sollevarsi meglio del resto del nord d'Italia e del centro. A confronto della produttività del lavoro, quella del capitale ha goduto di una ripresa più lenta a causa della maggior rigidità che contraddistingue lo stock di capitale immobilizzato.

LA CRISI E LE DINAMICHE CONGIUNTURALI IN ATTO - IL FUTURO

Le due crisi economiche succedutesi negli ultimi cinque anni hanno **colpito molto duramente** il Piemonte, come e più di altre regioni ad elevata industrializzazione. L'andamento di alcuni indicatori illustra molto bene la gravità della crisi.

Tra il 2007 e il 2013 il **PIL** è diminuito di oltre 12.000 milioni di Euro in termini reali, pari al 10 % del suo valore iniziale.

Il **VA industriale** è sceso del 14,9%, perdendo 3.900 milioni di Euro in termini reali.

Il **reddito reale** ha subito una contrazione del 9,4% pari a oltre 8.000 milioni di Euro.

La **disoccupazione** è salita dal 4,2% al 10,7%

Le **ore di CIG** sono aumentate di oltre 600 milioni di ore rispetto al livello "fisiologico" precedente la crisi. Considerando il solo costo a carico dell'INPS, il costo delle suddette ore aggiuntive equivale a quasi 3.500 milioni di Euro.

Non facilmente calcolabili, ma certamente elevati, sono i costi "nascosti" della crisi, derivanti da:

- Perdita di **competenze** e di know how aziendale a seguito della chiusura di aziende o dalla riduzione di forza lavoro
- Indebolimento del tessuto produttivo per effetto della contrazione degli investimenti fissi (calati del 17% in valore tra il 2007 e il 2013)
- Accelerazione del *Brain Drain* per il venir meno di opportunità di impiego
- Riduzione della vitalità imprenditoriale
- Indebolimento della capacità di attrazione di nuovi investimenti

I dati disponibili confermano come anche il **2013** sia stato per la nostra Regione un anno di **recessione**. Il PIL regionale è diminuito del 1,8% , la disoccupazione è salita dal 9,2% al 10,7 % (e quella giovanile dal 20,3% al 28,3%).

I finanziamenti al sistema produttivo sono diminuiti del 5,8% rispetto all'anno precedente, le sofferenze sono aumentate del 30%. Le aziende nate nel 2013 sono state 26.630 a fronte delle 35.508 che hanno chiuso: il saldo è negativo per 6.878 unità. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un tasso di crescita negativo pari al -1,6%.

Secondo le stime di Confindustria Piemonte il tasso di utilizzo della capacità produttiva è attestato intorno al 67-68% 5-10 punti al di sotto dei livelli normali pre-crisi.

Secondo gli **scenari di previsione**, nel 2014 il PIL piemontese dovrebbe ritornare a crescere (+0,8% nelle stime di Prometeia). Le stime di crescita per la nostra regione sono in linea con le media nazionale ma lievemente al di sotto di quelle riferite alle altre regioni industriali del Nord.

Più in dettaglio, si ipotizza un rimbalzo degli investimenti delle imprese, sia pure non particolarmente robusto (+1,3% nel 2014), dovuto in parte a condizioni leggermente migliori dell'offerta di credito; i consumi delle famiglie dovrebbero registrare un incremento molto modesto (+0,2%). Il reddito disponibile dovrebbe aumentare dello 0,9%, contribuendo a migliorare la situazione finanziaria e patrimoniale.

L'export dovrebbe rallentare rispetto al 2013, con una crescita prevista dell'1,1% in termini reali, inferiore al passo delle altre regioni del Nord.

La stagnazione dei consumi è legata all'andamento dell'occupazione. Su questo terreno, il 2014 non porterà progressi significativi: al contrario, l'occupazione rimarrà stazionaria e il tasso di disoccupazione salirà ulteriormente (11,3% previsto).

In sostanza, neppure questo sarà l'anno di una vera, robusta ripresa. Nella ipotesi più favorevole, ovvero se non si verificheranno shock di natura esogena, il Piemonte potrà ritornare a una crescita appena al di sopra dello zero. Un valore ancora insufficiente a recuperare almeno in parte quel 20-25% di produzione perso dall'inizio della crisi. Solo nel 2015 (e negli anni successivi) la ripresa potrà prendere velocità, posto che si stabilizzi il contesto nazionale e internazionale.

I segnali sui primi mesi dell'anno, raccolti dal sondaggio di Confindustria Piemonte di marzo, sembrano confermare questa prospettiva, evidenziando i primi, **timidi segnali di ripresa**. Il clima di fiducia migliora in misura abbastanza significativa rispetto alla rilevazione di dicembre, quando prevalevano aspettative pessimistiche. A marzo, la maggioranza delle aziende si attende per i mesi a venire un miglioramento del mercato, soprattutto all'estero. Il basso tasso di utilizzo degli impianti e le difficili condizioni di accesso al credito continuano a frenare gli investimenti.

I TEMI PRIORITARI E LE AZIONI DA COMPIERE

Europa e Internazionalizzazione

Il rilancio dell'industria e, più in generale, dell'economia regionale passa necessariamente anche attraverso l'export e i processi di internazionalizzazione. In questo contesto, caratterizzato da un trend in calo degli scambi commerciali intra-regionali dei Paesi comunitari, i flussi verso i mercati extra-UE 27 hanno svolto un ruolo di crescente importanza nel mantenimento della crescita cumulata delle vendite piemontesi.

Nell'ultimo decennio, però, l'industria italiana ha perso quote sui mercati mondiali. Un fenomeno analogo ha interessato il Piemonte, anche nel confronto con le altre regioni italiane: fino a pochi anni fa eravamo la seconda regione italiana per capacità di export; oggi siamo la quarta, superati da Veneto ed Emilia Romagna (dati consuntivi 2012) e la quinta in termini di propensione all'export, con circa il 32% della produzione manifatturiera inviata all'estero.

In considerazione del forte valore aggiunto che le imprese piemontesi esprimono in termini di rapporti economici con l'estero, si pone una chiara esigenza di coordinamento e di maggiore incisività della governance, di cui deve farsi carico la Regione nei confronti sia degli organismi locali che di quelli nazionali.

Per svolgere questa attività d'indirizzo e di coordinamento, la Regione necessita di strumenti e risorse adeguati; la struttura, creata all'interno della Regione con l'obiettivo di dare gli indirizzi e coordinare tutte le iniziative promosse in ambito regionale nel campo dell'Internazionalizzazione in ingresso ed in uscita, ha evidenziato nel tempo la necessità di un maggiore raccordo e di una maggiore integrazione con le azioni sviluppate nell'ambito della Politica Industriale Regionale. Si pone oggi la necessità di raccogliere in capo ad un unico Assessorato (dedicato complessivamente allo Sviluppo Economico) le azioni di politica industriale, di internazionalizzazione e, in prospettiva, di politica energetica e di innovazione.

Accanto ai Progetti di Filiera e di Mercato attivati dal CEIP Piemonte, che hanno mostrato, nel primo anno di attuazione, risultati incoraggianti, riteniamo opportuno prevedere, con cadenza annuale, meccanismi di incentivazione economica alla partecipazione a fiere di particolare rilievo internazionale: la partecipazione a fiere rappresenta, infatti, una delle principali attività svolte tanto dalle imprese già presenti sui mercati esteri quanto da realtà produttive che intendono affacciarsi sullo scenario internazionale.

I dati 2012 dell'Osservatorio multinazionali a Torino - Observer - mostrano la presenza, nella Regione Piemonte, di 627 multinazionali estere (MNE), per oltre 2/3 localizzate nella Provincia di Torino e impieganti 93.000 addetti diretti, per la maggior parte attivi in imprese con meno di 50 dipendenti (52% delle MNE); solo il 7% delle MNE, infatti, ne conta oltre 500.

A fronte di questa situazione, riteniamo opportuno che venga garantita la funzionalità e l'efficacia degli strumenti, quali il Contratto di Insediamento, che hanno dimostrato di poter funzionare con successo per favorire l'attrazione di

investimenti da aree esterne determinando importanti impatti economici e sociali.

Riteniamo che l'attrazione di investimenti dall'estero debba rientrare tra i fondamenti della strategia di sviluppo economico regionale; lo strumento pubblico di sostegno deve essere rivisto per quanto riguarda le soglie occupazionali stabilite che, al momento, ne limitano fortemente l'utilizzo, determinando la non ammissibilità di attività economiche assolutamente meritevoli che, tuttavia, non sono in grado di soddisfare, nell'attuale contesto di crisi, agli ambiziosi target occupazionali previsti.

Inoltre, si reputa importante rafforzare la collaborazione tra la Regione Piemonte e l'Enterprise Europe Network della Confindustria Piemonte (rete ufficiale della Direzione Generale Impresa della Commissione Europea) al fine di facilitare l'attività delle imprese piemontesi nelle loro relazioni con le norme e gli uffici comunitari.

⇒ Raccogliere in capo ad un unico Assessorato (dedicato complessivamente allo Sviluppo Economico) le azioni di politica industriale comprendenti le competenze relative a: innovazione e ricerca, internazionalizzazione, politica energetica

⇒ Accanto agli importanti Progetti di Filiera e di Mercato, prevedere meccanismi semplici per incentivare la partecipazione a fiere di particolare rilievo internazionale

⇒ Considerare l'attrazione di investimenti dall'estero uno dei fondamenti della strategia di sviluppo economico regionale e strutturare uno specifico piano operativo che coinvolga in modo integrato sistema pubblico e sistema delle imprese

⇒ Rafforzare la collaborazione tra la Regione Piemonte e l'Enterprise Europe Network della Confindustria Piemonte, individuando occasioni di partnership e di progettualità comune

Innovazione e Ricerca

In relazione agli interventi delle politiche per l'innovazione, il sistema economico piemontese è fortemente orientato agli investimenti ed all'ottenimento di risultati di crescita e sviluppo sia sul medio che sul lungo termine. Proprio in considerazione della strutturale connessione tra sviluppo economico/industriale e politiche per l'innovazione che deve continuamente caratterizzare la nostra regione, si ritiene importante cogliere l'opportunità di ricondurre alla stessa regia politica, in sede di governo regionale, lo sviluppo coordinato delle azioni di politica industriale e di politica per l'innovazione, al fine di massimizzare gli effetti di azioni strutturalmente collegate.

In Piemonte, meglio che in altre regioni italiane, imprese, Atenei, centri di ricerca ed enti locali hanno sviluppato varie forme di collaborazione nel campo della ricerca e dell'innovazione: i risultati di alto livello individuati sono l'effetto di processi in atto che hanno necessità di essere costantemente consolidati, accompagnati, migliorati e resi più efficienti e fruibili, anche attraverso forti

semplificazioni gestionali ed amministrative: è necessario focalizzare l'azione sullo sviluppo di processi innovativi e sulla crescita e non distrarre risorse economiche e professionali per aspetti procedurali e burocratici.

Nel contesto regionale, particolare importanza è rivestita dal sistema regionale dei Poli di Innovazione e delle Piattaforme Tecnologiche; l'esperienza degli ultimi anni, ed il confronto con altre realtà europee avanzate nel campo della ricerca e dell'innovazione, dimostrano che questi strumenti sono tra i più adatti a rafforzare i sistemi territoriali, rendendo la competitività un fatto strutturale e non episodico, anche valorizzando le competenze di innovazione espresse dalle imprese più strutturate. Seguendo questa impostazione, l'attuale configurazione dei Poli di innovazione e delle Piattaforme piemontesi va sicuramente rafforzata, adattandola sempre più a queste esigenze e puntando ad aggregare i Poli simili per specializzazione, privilegiando quelli che hanno un corretto rapporto tra incentivi erogati alle imprese e costi di gestione dei medesimi.

Una criticità, spesso avvertita dalle imprese, riguarda la scarsità di interazione e collaborazione tra il mondo produttivo ed il mondo universitario. In questo campo sono certamente perseguibili ampi miglioramenti, favorendo l'impiego in azienda di ricercatori e dottorati industriali che favoriscano il coinvolgimento di personale altamente qualificato ed interessato al settore di attività delle imprese.

In ottica sovra-regionale ed internazionale, riveste massima importanza la partecipazione del Piemonte ai bandi europei per la ricerca e l'innovazione; quest'anno 2014 ha visto l'avvio del programma pluriennale comunitario Horizon 2020 per il sostegno ai progetti collaborativi di innovazione e ricerca in Europa: è fondamentale che il sistema pubblico regionale si adoperi per rafforzare e facilitare la partecipazione delle imprese piemontesi ad Horizon 2020 ed alle azioni connesse. Anche a questo fine, strumenti regionali come Manunet e CrossTexNet, che permettono di avvicinare le imprese alle logiche (complesse) dei bandi europei sono molto positivi, come anche il tentativo di incentivare i raggruppamenti di imprese rispetto alle iniziative di singole imprese, al fine di favorire la costruzione di "sistemi" innovativi.

A questo proposito, lo strumento che, meglio di molti altri, può favorire le collaborazioni tra imprese su progetti di ricerca, sviluppo e innovazione è rappresentato dal Contratto di Rete: questo recente strumento contrattuale agevola collaborazioni più estese superando il concetto distrettuale, Il contratto di rete permette di attivare collaborazioni strutturali mantenendo la massima autonomia decisionale negli ambiti che le imprese desiderano tenere indipendenti; la promozione del modello delle reti attraverso l'utilizzo mirato delle risorse pubbliche appare a questo proposito centrale.

⇒ Focalizzare l'azione della Regione sullo sviluppo di processi innovativi in grado di supportare dinamiche di crescita e non distrarre risorse economiche e professionali a causa di inefficienze legate ad aspetti procedurali e burocratici (semplificare i processi per il sostegno all'innovazione)

- | |
|---|
| ⇒ Rafforzare l'attuale configurazione dei Poli di innovazione e delle Piattaforme piemontesi, investendo sui temi di maggiore successo e svolgendo un maggiore coordinamento tra le iniziative, anche aggregando i Poli, quando necessario, privilegiando quelli che hanno un corretto rapporto tra incentivi erogati alle imprese e costi di gestione dei medesimi |
| ⇒ Favorire l'impiego in azienda di ricercatori e dottorandi industriali |
| ⇒ Rafforzare e facilitare la partecipazione delle imprese piemontesi ad Horizon 2020 ed alle azioni connesse, anche attraverso iniziative (mirate e condivise con il sistema delle imprese) di preparazione ai progetti Europei: progetti collaborativi regionali, nazionali e transnazionali (esperienze Manunet, CrossTextnet) |

Energia e Ambiente

Per cercare di assicurare il necessario sviluppo energetico ed ambientale delle imprese piemontesi non è necessario disconoscere la politica ambientale ed energetica derivante dai vertici di Kyoto e di Copenhagen; è invece assolutamente necessario che le scelte politiche siano riportate sul piano della concretezza e della ragionevolezza, disegnando un quadro quanto più possibile realista, oggettivo e lontano da pregiudizi.

Il Piano Energetico Ambientale della Regione Piemonte approvato il 3 febbraio 2004 definiva gli scenari di fabbisogno di energia derivanti dal territorio piemontese e le modalità con cui tali fabbisogni avrebbero potuto essere soddisfatti; l'aspetto principalmente critico del Piano, sottolineato al momento della sua definizione, era la previsione di scenari in cui la produzione di energia autorizzata sul territorio sarebbe stata appena sufficiente a coprire le richieste. Le imprese piemontesi si attendono, sul tema energia, una visione di espansione e di concorrenza, in cui sia consentito alle imprese di proporsi anche sul mercato dell'energia, sfruttando le infrastrutture per il trasporto energetico che, dal Piemonte, permettono di raggiungere tutte le aree maggiormente industrializzate del Paese.

La Relazione Programmatica sull'Energia della Regione Piemonte, approvata nel settembre 2009 ha introdotto molti nuovi elementi riguardo, anche, al possibile ulteriore sviluppo delle fonti di energia rinnovabile in Piemonte; a questo proposito, le imprese piemontesi si attendono che lo sviluppo delle fonti di energia tradizionalmente prioritarie in Piemonte (prime fra tutte, l'energia da fonte idroelettrica e da biomassa) riceva i necessari spazi di sviluppo, evitando eccessive immotivate limitazioni.

Confindustria Piemonte ritiene di poter essere parte attiva e importante del processo di definizione del nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale, attualmente in fase di impostazione.

Parallelamente, le imprese necessitano di maggiore attenzione e maggior supporto nello sviluppo di nuovi processi produttivi energeticamente efficienti: a questo proposito, in un ottica volta a risultati già di medio periodo, si ritiene importante che venga ripresa al più presto una azione di incentivazione per gli investimenti industriali in efficienza energetica (ricordiamo come la Misura "Più

Green”, attualmente chiusa, abbia ottenuto importanti e continuativi risultati in termini di efficientamento energetico del sistema produttivo piemontese), idealmente associandolo ad un sistema più flessibile di Voucher per l’efficienza energetica, per progetti di importo limitato.

L’asset “energia” costituisce sempre di più un elemento di grande impatto sulla competitività del sistema economico/produttivo piemontese (regione, storicamente, ad elevata necessità di energia come effetto di una economia fortemente manifatturiera). A questo proposito, si ritiene importante proporre ancora l’opportunità di ricondurre alla stessa regia politica, in sede di governo regionale, lo sviluppo coordinato delle azioni di politica industriale e di politica energetica, al fine di massimizzare gli effetti di azioni strutturalmente collegate.

In tema di politica ambientale regionale, riteniamo prioritario che si provveda all’avvio di una approfondita attività di revisione e de-regulation, al fine di ridurre il carico amministrativo posto sulle imprese dalla normativa ambientale esistente. Assieme ad una approfondita azione di semplificazione e di snellimento burocratico, si ritiene prioritario procedere a dare piena attuazione ai principi europei, nazionali e regionali del Business Impact Assessment, volti a potenziare la valutazione ex-ante dei costi economici ed amministrativi che rischiano di essere posti ulteriormente a carico delle imprese dalla nuova normativa, nel corso della sua definizione.

Inoltre, si ritiene prioritario intervenire sulle norme regionali relative ai limiti emissivi degli impianti termici (ad uso produttivo e civile), ad oggi molto penalizzanti e troppo diversi dai limiti imposti nelle altre regioni manifatturiere d’Italia (in particolare per gli ossidi di azoto); in attesa che i tavoli di lavoro tra Ministeri e Regioni del bacino padano producano l’auspicato approccio comune e uniforme alla materia, è importante provvedere a prorogare i termini di applicazione e di adeguamento ai limiti regionali penalizzanti, e sostenere economicamente le opere infrastrutturali di metanizzazione del territorio.

Di seguito indichiamo alcune proposte di semplificazione:

- Pubblicazione annuale in rete dei dati relativi al numero di procedimenti autorizzatori conclusi e/o avviati e i tempi medi di conclusione: tale operazione consentirebbe agli utenti di formulare previsioni sui tempi di attesa e alla P.A. di effettuare confronti e di individuare criticità.
- Inclusione nell’Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) dello stoccaggio di rifiuti presso il produttore degli stessi (necessaria qualora non possano essere rispettati i criteri del cosiddetto deposito temporaneo) considerando che il produttore dei rifiuti non effettua alcun trattamento degli stessi ma si limita a stocarli in attesa del conferimento (la facoltà di includere nell’AUA altri atti autorizzativi è prevista dal DPR 59/2013).

⇒ Definire il nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale, in collaborazione con le Associazioni di rappresentanza delle imprese, per rilanciare il ruolo dell’energia come asset di competitività delle imprese (il Piemonte è regione manifatturiera ad elevata intensità energetica)

⇒ Riprendere al più presto una azione di incentivazione per gli investimenti industriali volti a migliorare l'efficienza energetica dei processi, dei prodotti e delle strutture (es. Misura Più Green), ipotizzando anche voucher dedicati agli audit energetici

⇒ Intervento urgente sui limiti per le Emissioni in atmosfera, per renderli omogenei alle altre regioni manifatturiere

⇒ Ridurre il carico burocratico ed amministrativo che la politica ambientale regionale ha posto in capo alle imprese, uniformando al contempo l'approccio tecnico e regolatorio agli standard più competitivi tra quelli adottati nelle Regioni del centro-nord

Alcuni settori strategici

ICT

In Piemonte il comparto ICT conta circa 9.000 imprese (quasi l'8% delle imprese italiane ICT) per un totale di 90.000 addetti e generando un importante contributo per l'economia regionale, stimato tra il 6 e il 7%

del PIL regionale, rappresenta sicuramente uno dei valori aggiunti del Prodotto Piemonte a livello nazionale e internazionale.

La Regione Piemonte deve, in primo luogo, identificare chiaramente la specializzazione del nostro territorio, rafforzare il rapporto pubblico-privato e comprendere l'importanza dell'ICT come strumento indispensabile per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità.

La crescita della domanda di ICT stimola la crescita di tutti gli altri settori dell'economia, produce risparmi e libera risorse che potrebbero essere impiegate per la formazione dei giovani e la loro successiva occupazione e per il sostegno alle imprese.

E' fondamentale che la Regione Piemonte torni ad investire come in passato, soprattutto su settori strategici come la Sanità.

Sul tema della riforma del CSI Piemonte, riteniamo prioritario che la stessa sia improntata a criteri di chiarezza e trasparenza.

Inoltre, a nostro avviso il Consorzio deve diventare un interlocutore importante a supporto delle imprese del nostro territorio, al fine di favorirne la crescita e lo sviluppo, anche attraverso l'internazionalizzazione.

⇒ Rafforzare il rapporto pubblico-privato e comprendere l'importanza dell'ICT come strumento indispensabile per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dei processi di sviluppo economico e territoriale

⇒ Riformare il CSI Piemonte secondo criteri di chiarezza e trasparenza e creare nuove opportunità di investimento per il sistema delle imprese

Sanita'

L'assistenza sanitaria rappresenta un settore a grande rilevanza strategica in considerazione del suo impatto sociale ma soprattutto economico.

La Sanità Piemontese sta cercando di avviare un percorso verso l'eccellenza, ma se consideriamo l'andamento dei costi, emerge una crescita costante negli anni, legata alle voci di spesa che maggiormente incidono sul totale, ossia personale, acquisti di beni e servizi e spesa farmaceutica. E' su queste voci che è necessario agire al fine di recuperare efficienza.

E' fondamentale ricercare il giusto mix tra pubblico e privato; il problema non è la presenza o l'assenza dei privati nel Servizio Sanitario Regionale ma la capacità e la volontà della Regione di governare il sistema ed il ruolo di complementarità che i privati possono avere in questo sistema, valorizzando la rappresentanza delle associazioni imprenditoriali.

Sempre in tale ottica è necessario accelerare sull'informatizzazione del sistema sanitario.

L'ICT deve essere considerato come un supporto fondamentale per riorganizzare i processi di cura, ridurre gli errori medici, contenere i costi ed incrementare la produttività.

⇒ Ricercare il giusto mix tra pubblico e privato condividendo il ruolo di complementarità, l'efficienza e l'economicità che i privati possono avere in questo sistema

⇒ Considerare l'ICT come un supporto fondamentale per riorganizzare i processi di cura, ridurre gli errori medici, contenere i costi ed incrementare la produttività
--

Turismo

Grazie anche al forte impulso dato dai Giochi Olimpici Invernali 2006, il Piemonte è diventato una località turistica emergente con tassi di crescita superiori a quelli del resto d'Italia. Infatti, dal 2000 al 2012 si è registrato un aumento delle presenze del 58,7%.

Secondo uno studio condotto dall'Osservatorio turistico regionale nel 2010 l'evoluzione dei consumi turistici in Piemonte si è tradotta in 3,5 miliardi di spesa turistica totale, 5,5 miliardi di valore aggiunto e 167mila unità di lavoro. Complessivamente la ricchezza prodotta dal turismo pesa per il 4,6% del Pil regionale.

Il Piemonte è un territorio eccessivamente diversificato e promuovere un prodotto Piemonte sui mercati esteri è difficile e non sempre efficace. Proprio in considerazione della molteplicità dei prodotti turistici è necessario un Piano strategico per il Turismo, indispensabile per la definizione di politiche di sviluppo turistico della regione ed una governance regionale che supporti il brand, l'immagine e la reputazione della destinazione Piemonte.

Formazione degli addetti e qualità delle strutture ricettive sono elementi indispensabili per una regione turistica. La Regione Piemonte ha investito in

maniera significativa sul miglioramento della qualità delle strutture. Anche in vista dell'Expo 2015 il bando LR 18/1999 "Fondo rotativo" andrebbe riaperto, in considerazione della sua natura di Fondo rotativo, ed esteso alle diverse tipologie di strutture ricettive attualmente escluse dal Fondo.

In questo scenario di crescita, la formazione ha un ruolo strategico e rappresenta uno strumento per qualificare le risorse ed avviare processi di competitività. E' necessario un significativo investimento nella formazione degli operatori turistici soprattutto sul tema dell'accoglienza ma anche sulle nuove tecnologie per gestire l'accoglienza facendo il possibile per rispondere ai reali fabbisogni del settore turistico.

⇒ Predisporre un Piano strategico per il Turismo coerente con le potenzialità e le specificità del territorio piemontese, ricercando le condizioni per una crescita dell'industria turistica della regione

⇒ Formare gli operatori turistici soprattutto sul tema dell'accoglienza, ma anche sulle nuove tecnologie, per gestire un processo di accoglienza sempre più vicina ai reali fabbisogni del settore e ai flussi turistici espressi dal mondo sia privato, sia business

Logistica e Intermodalità

E' necessario rendere più efficace e competitivo il sistema logistico regionale e in più in generale del Nord Ovest, mediante l'introduzione di elementi caratterizzanti dei ruoli, dei servizi e delle capacità di esprimere livelli prestazionali corrispondenti alle funzioni affidate.

La prospettiva del passaggio nei nostri territori di due corridoi europei (Mediterraneo e Reno-Alpino) e l'urgenza di dare sostegno competitivo al sistema Paese, rendono il momento attuale e una finestra irripetibile in materia di logistica e competitività.

E' necessario avviare un grande progetto di respiro europeo, che si caratterizzi come un investimento remunerativo per gli interessi nazionali pubblici e privati: la piattaforma europea del Nord-Ovest. Piattaforma quindi quale strumento di indirizzo, di realizzazione, di gestione, nel rispetto del ruolo differenziato ma integrato dei soggetti pubblici e privati coinvolti, che troveranno all'interno di una programmazione condivisa gli spazi per esercitare le proprie competenze e i propri ambiti di responsabilità, creando le condizioni per consolidare un'area di riferimento a valenza continentale, percepibile come opportunità di investimento per il mondo dei principali operatori nazionali e internazionali del settore.

Attraverso un Piano della logistica Regionale, che consentirà la piena attivazione della L.R. 8/2008 ("*Norme ed indirizzi per l'integrazione dei sistemi di trasporto e per lo sviluppo della logistica regionale*"), si dovranno classificare le strutture logistiche esistenti sul territorio attribuendogli un ruolo in relazione alle loro caratteristiche e ai punti di forza, al fine di potenziare e rendere competitiva ciascuna struttura nella propria classe di appartenenza e di introdurre un concetto di misurazione delle prestazioni quale elemento essenziale per il coordinamento generale e per il dimensionamento di eventuali interventi di natura economica finanziaria regionali o nazionali.

Riteniamo indispensabile definire una strategia complessiva dei trasporti per ridurre l'impatto ambientale dei trasporti, che trasferisca significative quote di traffico merci dalla strada alla ferrovia. A tal fine occorre garantire una politica di sostegno finanziario per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci (intermodale e combinato), soprattutto nelle fasi di start up; occorre pensare a una legge di incentivazione all'intermodalità già operativa da anni in altre regioni come l'Emilia Romagna.

Anche lo sviluppo di una retroportualità diffusa, in funzione di uno scenario di maggiore crescita e competitività del sistema portuale ligure, è obiettivo strategico da condividere con la Liguria.

⇒ Avviare un grande progetto di respiro europeo che si caratterizzi come un potenziale concreto investimento remunerativo per gli interessi nazionali pubblici e privati: la piattaforma europea del Nord-Ovest

- | |
|---|
| ⇒ Elaborare un Piano della logistica Regionale coerente con il ruolo di crocevia dei Corridoi Europei della rete TEN-T che interessano il territorio piemontese |
| ⇒ Elaborare una legge di incentivazione all'intermodalità, adeguando le politiche regionali ai principi programmatici dell'Unione Europea |
| ⇒ Sviluppare una retroportualità diffusa, in accordo con la Regione Liguria e a supporto delle potenzialità di crescita del sistema portuale ligure |

Infrastrutture - I Corridoi Europei

Attenzione prioritaria deve essere rivolta alla realizzazione dei Corridoi Europei (progetti TEN-T Mediterraneo e Genova Rotterdam), con un percorso di avanzamento per fasi integrate. Occorre dotarsi di un sistema di monitoraggio e rendere operativa e efficace la Legge regionale n. 4 del 2011 "Cantieri-Sviluppo-Territorio".

Per dare concretezza alle azioni è necessario accompagnare i progetti con la definizione e rispetto di un quadro temporale di riferimento e da un processo di condivisione con le parti sociali e istituzionali, caratterizzato da consistenza e continuità.

Le risorse vanno individuate soprattutto per la realizzazione dei progetti prioritari, dall'avvio al completamento, impegnando gli strumenti di programmazione economica del Governo e Regionale in prospettiva temporale pluriennale. Occorre indicare certezza di risorse, unica vera possibilità di recuperare l'interesse di investitori privati, anche a fronte di una potenziale remunerazione dei capitali investiti che può comportare tempi lunghi e profitti non speculativi.

Particolare attenzione al coordinamento del disegno strategico per il rilancio e sviluppo della valle di Susa, che si inserisce nel piano di accompagnamento della nuova linea ferroviaria Torino-Lione.

Si chiede l'avviamento ed il completamento della Tangenziale Est, del passante ferroviario, del sistema ferroviario dell'area metropolitana torinese.

E' necessario definire con le realtà locali la realizzazione del corridoio più adeguato nel breve-medio termine per collegare le maggiori realtà economiche piemontesi al sistema autostradale. In particolare è prioritario il collegamento di Biella al sistema autostradale piemontese (A4-A26).

E' auspicabile privilegiare l'avvio di opere immediatamente cantierabili al fine di un concreto e immediato rilancio del comparto edile del Piemonte.

Nell'ambito del sistema aeroportuale riteniamo auspicabile una gestione coordinata tra Torino Caselle (Sagat S.p.A.) e Cuneo Levaldigi (GEAC S.p.A.). Tale sinergia permetterebbe di conseguire una migliore efficienza del sistema, che non necessita di concorrenza ma di sinergia. Con riferimento al trasporto cargo aereo si ritiene indispensabile che la Regione supporti un piano di rilancio che possa riportare l'aeroporto di Torino a gestire indicativamente 15/20.000 tonnellate di merce annua.

- | |
|--|
| ⇒ Rendere operativa ed efficace la Legge regionale n. 4 del 2011 "Cantieri-Sviluppo-Territorio", estendendola anche alle attività relative al III Valico e istituire un'azione di monitoraggio permanente sulle fasi di sviluppo |
| ⇒ Operare con determinazione e trasparenza per rafforzare il coordinamento istituzionale sul disegno strategico e progettuale per il rilancio e sviluppo della valle di Susa, che si inserisce nel piano di accompagnamento della nuova linea ferroviaria Torino-Lione |
| ⇒ Garantire l'avviamento ed il completamento della Tangenziale Est, del collegamento di Biella al sistema autostradale piemontese (A4-A26), del passante ferroviario, del sistema ferroviario dell'area metropolitana torinese e privilegiare l'avvio di opere immediatamente cantierabili |

Trasporto Pubblico Locale

Il Trasporto Pubblico Locale svolge un ruolo fondamentale nella mobilità delle persone all'interno della nostra Regione e rappresenta la seconda voce di bilancio della finanza regionale. Esso ha tuttavia subito, a partire dal 2010, un drammatico processo di contrazione delle risorse, tanto che il Programma Triennale Regionale dei servizi 2013-2015, approvato ad ottobre 2013, ha imposto una seconda tornata di tagli, a seguito dei quali il Trasporto Pubblico Locale piemontese dovrebbe contare soltanto, per il 2014, su 525 milioni di euro, rispetto ai 620 milioni di euro circa che erano prevedibili dopo la prima tornata di tagli. Nel 2010, lo stanziamento effettivo superava i 670 milioni di euro. In sostanza, in quattro anni le risorse sono calate del 22%, a cui occorre sommare un aumento dei costi di produzione superiore al 10%.

Al Trasporto Pubblico Locale piemontese è stato pertanto richiesto un contributo al risanamento del bilancio regionale palesemente superiore rispetto alla sue possibilità di efficientamento e razionalizzazione, tanto che con questo contorno di risorse ormai il Trasporto Pubblico Locale rischia l'implosione in vari contesti territoriali. Anche le aziende più efficienti (che però sono proprio quelle per cui è più difficile reperire margini di miglioramento organizzativo) sono ormai all'asfissia. Gli utenti hanno già sperimentato un notevole decadimento nel livello dei servizi, ma non hanno ancora conosciuto appieno il potenziale distruttivo dei tagli, a causa del (e grazie al) fisiologico (e provvidenziale) ritardo degli enti locali nell'amputazione dei servizi.

In generale, è necessario che si ricominci a considerare il TPL come un servizio pubblico essenziale da preservare nel tempo, senza tuttavia rinunciare alla ricerca della massima efficienza.

Tra le priorità occorre realizzare un servizio ferroviario rapido di accesso dal sistema periferico ai nodi principali dei capoluoghi regionali Torino e Milano, oggi fortemente penalizzati dalla mancanza di un adeguato servizio.

In queste condizioni, urgono interventi necessari a "rianimare" il Trasporto Pubblico Locale piemontese.

⇒ Aumentare immediatamente la dotazione complessiva di risorse a partire dal 2014, riducendo i tagli ad un livello sopportabile dal sistema (utenti, enti locali, imprese)

⇒ Garantire certezza e stabilità pluriennale dei finanziamenti, da ripartire attraverso criteri correlati all'efficienza dei gestori ed alle esigenze dell'utenza (quantità della domanda, dipendenza dal TPL, conformazione dei territori), e quindi fabbisogni e costi standard correttamente calibrati

⇒ Operare in concerto con gli operatori gestori del servizio TPL sugli interventi di riorganizzazione del sistema per i cicli di programmazione e di affidamento, anche attraverso un processo di integrazioni delle reti su gomma con quelle su ferro e urbane, con particolare attenzione ai collegamenti con Torino e Milano

Urbanistica e Pianificazione territoriale

E' necessario introdurre una consistente sburocratizzazione e semplificazione degli atti amministrativi che gravano sul sistema e anche sulle imprese che investono nella realizzazione di opere.

Ogni norma che presuppone un regolamento attuativo, deve entrare in vigore congiuntamente al regolamento stesso. Non deve più accadere quanto avvenuto con l'art. 17 bis della L.R. 56/1977, così come modificato dalla L.R. 3/2013, articolo semplificativo di procedimenti di interesse industriale ma difficilmente applicabile ad un anno di distanza a causa della mancanza dei regolamenti di attuazione.

Deve essere riformato lo Sportello Unico. Il proponente deve, in base alla tipologia di opera, decidere se operare per un contatto diretto con l'ufficio tecnico comunale (es. ampliamento cabina di trasformazione) o attraverso il SUAP (es. nel caso di ampliamento o ristrutturazione dell'edificio).

Il territorio piemontese evidenzia un patrimonio significativo di aree industriali dismesse o sottoutilizzate, che può essere riconvertito ad altri usi, anche in funzione del contenimento dei consumi di suolo. Per favorire il processo di recupero, ripopolamento e reindustrializzazione di questi siti, concorrendo all'insediamento di imprese ad alto contenuto di innovazione, si possono prevedere forme di credito agevolato, incentivi per gli interventi, detassazione degli oneri, premialità ecc.

L'insediamento di nuove attività produttive è strettamente correlato alla strategia di riutilizzo di aree industriali dismesse o sottoutilizzate, che, adeguatamente riconvertite soprattutto in termini di maggiore sostenibilità ambientale, possono rappresentare un importante fattore di attrazione:

- Il contratto di insediamento, inteso come atto negoziale tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati interessati. Tale misura, destinata ad imprese non ancora presenti sul territorio piemontese, utilizza una leva di natura concertativa per favorire le migliori condizioni di insediamento all'impresa entrante garantendo, contestualmente, il radicamento e la complementarietà dell'investimento con il sistema locale

- Il sostegno allo sviluppo di nuove imprese, in particolare start up innovative e ad alto contenuto tecnologico

Nel seguito indichiamo alcune proposte di semplificazione di carattere generale:

- Istituzione di uno Sportello unico per i piani esecutivi comprensivi di V.A.S.: risulterebbe utile prevedere l'istituzione di un punto unico di contatto che abbia il compito di assistere, accompagnare e confrontarsi con l'operatore economico (o con il professionista di riferimento) interessato ad avviare interventi sull'area di interesse
- Istruttoria preliminare sul progetto edilizio: la molteplicità delle norme che vengono emanate in materia edilizia suggerisce la creazione di apposito ufficio volto a risolvere eventuali problemi normativi correlati al progetto ipotizzato
- Bonifiche: le aree già interessate da siti produttivi ed oggetto di interventi di edilizia sostitutiva devono essere oggetto di specifici studi ed indagini sulla qualità del terreno (caratterizzazione del sito) propedeutici ad una eventuale bonifica. Si suggerisce che tali oneri non ricadano sull'utilizzatore finale ma siano stralciati in tutto o in parte da quelli di urbanizzazione.
- Contributo di costruzione: in considerazione della crisi economica che permane da diversi anni, si suggerisce per un periodo medio (5-10 anni) di non aumentare tali oneri nonché di rateizzarne l'importo, dando così attuazione all'art. 16 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i.
- Interventi edilizi di risparmio energetico: si tratta di interventi di interesse generale che si riferiscono al patrimonio edilizio esistente o di nuova costruzione che risultano alquanto onerosi. Si dovrebbero avviare azioni di sostegno e di incentivazione anche con l'assegnazione di premialità (riduzione degli OO.UU, aumento della volumetria edificabile, ecc.) considerato che il beneficio fiscale previsto dalla normativa nazionale è stato prorogato fino a fine 2014
- Progetto impianti: attualmente con l'istanza del Permesso di Costruire (o altro titolo abilitativo equivalente), il professionista deve presentare il progetto comprensivo di quello degli impianti. Tuttavia, dal momento che il progetto autorizzato difficilmente coincide con quello realizzato (varianti richieste dall'impresa nel corso dei lavori, dagli utilizzatori/acquirenti delle unità immobiliare, ecc.) si propone il deposito del progetto edilizio a fine lavori, "as built", con il progetto degli impianti realizzati e le relative certificazioni
- MUDE Piemonte e tracciabilità del progetto depositato: risulta necessario semplificare la procedura informatica prevista dal MUDE Piemonte e, al fine di evitare eventuali stalli procedurali, si propone che all'interno del MUDE Piemonte siano acquisibili, in via informatica, le informazioni relative al percorso autorizzativo. In tale modo si consentirebbe al professionista di venire immediatamente a conoscenza di eventuali integrazioni o modifiche che si rendano necessarie, senza tuttavia bloccare il procedimento

⇒ Operare per l'implementazione di progetti e bandi relativi all'utilizzo di edifici e comprensori industriali dismessi (contenimento consumo di suolo)
⇒ Favorire il riutilizzo di aree industriali dismesse o sottoutilizzate anche attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ▪ il contratto di insediamento, inteso come atto negoziale tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati interessati ▪ il sostegno allo sviluppo di nuove imprese, in particolare start up innovative e ad alto contenuto tecnologico
⇒ Attivare un vero e proprio Piano di Marketing Territoriale, con relativi strumenti di comunicazione e di gestione delle iniziative
⇒ Reperire adeguate risorse per un piano realizzativo dedicato a piccole opere immediatamente cantierabili
⇒ Introdurre una consistente sburocratizzazione e semplificazione degli atti amministrativi che gravano sul sistema delle imprese

Marketing Territoriale

Comunicare i contenuti e i punti di forza e di eccellenza della Regione diventa un elemento decisivo nella fase di internazionalizzazione e globalizzazione del sistema economico piemontese.

La regia dei numerosi enti ed delle numerose iniziative che, già oggi si occupano della promozione dev'essere forte e unificata in capo all'Istituzione regionale. La creazione di un marchio Piemonte utilizzabile da chiunque svolga attività promozionale all'estero (industriale, commerciale o pubblica) può essere una prima soluzione che dia efficacia e unitarietà verso l'esterno.

Non può mancare l'elaborazione di un vero e proprio piano di marketing territoriale, in grado di valorizzare ed offrire al mercato il nostro territorio in particolare il sistema industriale supportato da un sistema logistico, quale quello indicato nel capitolo precedente.

Gli obiettivi:

- **Informare** sulle attività svolte in Piemonte, per promuoverne l'immagine in Italia e all'estero e valorizzarne il territorio
- **Valorizzare** le opportunità di localizzazioni produttive in Piemonte nelle aree attrezzate industriali già operative e disponibili o in aree da re-industrializzare
- **Aggiornare** sulle forme di incentivazione e agevolazioni finanziarie disponibili della Regione, dello Stato, dell'Unione Europea e sulle opportunità del contratto di insediamento

IL CAPITALE UMANO

Formazione e Orientamento

Una condizione fondamentale per lo sviluppo della nostra regione è la qualità della forza lavoro. In questo campo la Regione ha margini di intervento rilevanti, anche attraverso un efficace coinvolgimento delle Parti Sociali.

E' necessario valorizzare la centralità del sistema di formazione permanente, con particolare riguardo alla formazione continua ed all'apprendistato e la capacità formativa dell'impresa, per adeguare le competenze dei lavoratori alle reali esigenze del sistema produttivo.

Un'efficace politica della formazione professionale deve tenere conto dei fabbisogni delle imprese ed investire nell'orientamento, nei confronti non solo degli allievi, ma anche delle famiglie e dei docenti.

E' necessario, segnatamente nell'ottica della programmazione del FSE per il prossimo settennio 2014/2020, un raccordo molto più puntuale dei percorsi di istruzione e formazione professionale con i fabbisogni di competenze espressi dal mondo del lavoro e con le scelte operate nell'ambito della programmazione del FESR, atteso che i "mondi" del Lavoro, della Formazione, della Scuola e dell'Università non sempre sono allineati tra loro.

Con particolare riferimento ai giovani, occorre puntare, in tale contesto:

- sulla valorizzazione delle esperienze di alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato di 1° livello quale strumento che può concorrere al contrasto del fenomeno dell'abbandono scolastico
- su un adeguato sostegno al c.d. Alto apprendistato, agli ITS ed a tutte le iniziative di raccordo tra la Scuola, l'Università, la Formazione Professionale e l'Impresa
- sulla formazione on the job, maggiormente funzionale per l'acquisizione di competenze richieste dall'azienda, rispetto ai tradizionali corsi d'aula

Primo passo per raggiungere l'obiettivo di una formazione vicina al mondo imprenditoriale è un maggiore raccordo tra le politiche regionali del lavoro e quelle formative, a partire da un maggiore coordinamento fra le due sedi concertative, Commissione Regionale per l'Impiego e Segretariato Tecnico per la Formazione Professionale che, pur mantenendo la loro autonomia e diversità di ruolo, dovrebbero operare in sinergia.

La disciplina della formazione continua deve mirare alla massima semplificazione ed alla sburocratizzazione delle procedure, deve garantire velocità nella risposta alle esigenze formative e continuità nell'offerta, migliorare la qualità e premiare l'efficienza.

Per rendere possibile tutto ciò è indispensabile attivare un processo di revisione della L.R. 63/1995 e delle norme di accreditamento degli operatori, basato su indirizzi strategici condivisi dalle Parti Sociali.

⇒ Semplificare la disciplina della formazione continua e garantire un suo stretto raccordo con i fabbisogni delle imprese (maggiore coordinamento con il sistema Confindustria)

⇒ Operare per un maggiore e più efficace raccordo tra le politiche regionali del lavoro, della formazione e dell'istruzione, creando momenti strutturali di condivisione e di coordinamento tra i soggetti coinvolti

Mercato del Lavoro

Una prima esigenza è quella della semplificazione istituzionale, cioè della razionalizzazione dell'attuale quadro istituzionale del Mercato del lavoro, nel quale si trova ad operare una pluralità di soggetti aventi a vario titolo competenze in materia (la Regione, le Province, i Centri per l'Impiego, l'Agenzia Piemonte Lavoro, le Agenzie per il lavoro autorizzate/accreditate, i Job Placement di Scuole ed Università, ecc.).

La proposta è di valorizzare l'Agenzia Piemonte Lavoro come il "centro" di riferimento regionale per le tematiche attinenti al Mercato del lavoro, attribuendole la gestione complessiva delle Politiche attive, il coordinamento della rete Centri per l'Impiego/Agenzie accreditate ed il raccordo con i sistemi della Formazione professionale e dell'Istruzione/Università.

La proposta nasce da un duplice presupposto: si tratta di compiti che la Legge Regionale n. 34/2008 già attribuisce all'APL e, nell'ottica del Jobs Act, la stessa APL potrebbe diventare lo snodo regionale dell'istituenda Agenzia nazionale per l'impiego, che rappresenta uno dei punti centrali del disegno di riforma del Mercato del lavoro.

Le Politiche del lavoro ad oggi attivate, o in corso di attivazione sul territorio piemontese (v. i Bandi "Riattivo", "Occupati a rischio", "Garanzia Giovani Piemonte", "Disoccupati", ecc.), sono impostate secondo modelli fra loro diversi mentre sarebbe opportuno, sempre in linea con il Jobs Act, definire un modello di intervento sostanzialmente omogeneo, secondo il modello di riferimento che si sta delineando in vista della fase attuativa della Youth Guarantee.

Quindi il singolo utente potrebbe accedere ai servizi di "politica attiva", offerti dalla rete dei Centri per l'Impiego e delle Agenzie accreditate (presa in carico dell'utente da parte dell'operatore, con stipula di un "Patto di servizio" contenente i reciproci impegni o definizione di un "Piano di azione individuale" finalizzato ad un'opportunità di lavoro/tirocinio, attraverso attività di orientamento, di accompagnamento e di formazione finalizzata all'occupazione).

A questo proposito un'oggettiva semplificazione sul piano degli adempimenti burocratici – e non solo – sarebbe quella di equiparare le agenzie per il lavoro "autorizzate" dalla Regione Piemonte per i servizi al lavoro, ai fini dell'accesso ai finanziamenti regionali a sostegno delle cosiddette politiche attive.

In tale ambito, si potrebbe stimolare il ricorso allo strumento del tirocinio di inserimento/reinserimento per particolari categorie di soggetti (donne, ultracinquantenni, ecc.), attraverso il cofinanziamento regionale dell'indennità di partecipazione, e valutare l'attivazione di inserimenti in lavori di pubblica utilità per settori di particolare interesse sociale (Sanità, Assistenza anziani-infanzia, Giustizia, Istruzione, Pubblici registri/Catasto).

Sulla scorta di quanto avviene in altri Paesi, inoltre, si potrebbero prevedere forme di incentivazione alla partecipazione alle misure di politica attiva proposte (ad esempio, indennità a favore dei non percettori di sostegno al reddito,

rimborsi spese, ecc.) e, in caso di rifiuto, disincentivi graduati in funzione della tipologia di proposta (ad esempio, corso di formazione o offerta di lavoro, tirocinio o offerta di lavoro: si tratta, in questo caso, di dare effettività a norme già presenti nel nostro ordinamento).

⇒ Razionalizzare, semplificandolo, l'attuale quadro istituzionale del Mercato del lavoro e valorizzare l'Agencia Piemonte Lavoro come il "centro" di riferimento regionale per le tematiche attinenti al Mercato del lavoro

⇒ Definire un modello di intervento sostanzialmente omogeneo - per regole e procedure - a sostegno di tutte le azioni di politica attiva del lavoro

Sicurezza sul Lavoro

E' necessario valorizzare il ruolo del CRC (Comitato Regionale di Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza) come sede istituzionale di confronto tra Regione, Enti e Parti sociali sui temi della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, superando l'attuale situazione in cui il CRC ha concentrato la propria attività esclusivamente sul versante del coordinamento della vigilanza.

E' invece importante, come più volte sottolineato dalla rappresentanza di Confindustria Piemonte, che i lavori del Comitato siano occasione anche di uno scambio di informazioni ed esperienze tra i vari "attori" istituzionali e le Parti sociali, allo scopo di far emergere le principali questioni applicative e di giungere, ove possibile, all'assunzione di interpretazioni univoche, o, quanto meno, di poter conoscere e diffondere gli orientamenti del personale ispettivo. L'incertezza e la disomogeneità interpretativa creano rilevanti problemi alle imprese, a maggior ragione considerando la forte connotazione penalistica del sistema sanzionatorio previsto dalla normativa in vigore.

Uno dei problemi più sentiti dalle aziende è quello della tracciabilità della formazione, in caso di assunzione di nuovi dipendenti, o di utilizzo di lavoratori in somministrazione: la difficoltà di verificare con cognizione di causa la coerenza del bagaglio formativo del lavoratore con gli obblighi di legge e con le mansioni di destinazione. Il problema è ancora più evidente in riferimento alla formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, dal momento che agli obblighi formativi dei datori di lavoro corrispondono responsabilità di tipo penale.

Uno strumento in grado di ovviare a questa criticità è il "Libretto Formativo del cittadino", che peraltro, dopo la sperimentazione condotta anni fa in alcune regioni (tra le quali il Piemonte), non ha mai trovato compiuta attuazione. La proposta, quindi, è di valutarne la messa a regime anche solo per la componente formativa riguardante la sicurezza sul lavoro. Ciò potrebbe avvenire in occasione della programmazione del FSE per il settennio 2014/2020, individuando il Libretto Formativo Sicurezza quale condizione di accesso ai finanziamenti regionali da parte degli operatori accreditati per la formazione e/o per i servizi al lavoro (in particolare, la compilazione del Libretto potrebbe essere uno dei servizi rendicontabili nell'ambito dei programmi di "politica attiva" finanziati).

La bilateralità riconducibile al sistema Confindustria in Piemonte è portatrice di positive esperienze sui versanti dell'informazione, della formazione e, più in generale, della crescita culturale sui temi della sicurezza sul lavoro. La Regione Piemonte dovrebbe valorizzare queste esperienze, come quelle maturate in altri settori, riconoscendo il ruolo peculiare degli organismi paritetici espressi dai sistemi associativi più importanti e rappresentativi sul territorio.

Il primo e fondamentale passo da compiere è l'individuazione con apposito atto regionale degli organismi paritetici "genuini" e cioè di quelli che possono rientrare nella definizione di legge, in quanto "comparativamente più rappresentativi", e che come tali sono i soli titolari delle prerogative di cui all'art. 51 del Decreto Legislativo n. 81/2008.

E' importante, in proposito, che le imprese sappiano individuare la bilateralità alla quale poter fare riferimento nell'organizzazione della formazione dei propri lavoratori e quella, invece, priva dei requisiti di rappresentatività richiesti dal legislatore (ed in molti casi anche delle competenze necessarie).

⇒ Valorizzare il ruolo del Comitato Regionale di Coordinamento, affidandogli ruoli consultivi - per analisi e proposte - più efficaci

⇒ Portare a regime operativo il libretto Formativo del cittadino per la componente formativa riguardante la sicurezza sul lavoro
--

⇒ Valorizzare maggiormente la bilateralità riconoscendo il suo ruolo sul versante della formazione e informazione sui temi della sicurezza
--

Istruzione

L'area dell'Istruzione si pone per le amministrazioni pubbliche, sempre più come fattore non di mero costo di servizio, ma di vero e proprio investimento produttivo, di fronte ad un territorio che si va sempre più specializzando in attività ad alto contenuto tecnico, scientifico e culturale e che va sostenuto su elevati livelli di competenza, ovvero di saperi coniugati ad un efficace "saper fare".

L'Istruzione italiana ha, nel tempo, ridotto sempre più, a tutti i livelli, dalla Scuola Media di Primo grado fino all'Università attraverso le Medie di Secondo Grado, lo spazio per la manualità e per l'apprendimento basato sull'esperienza, quindi, per la creatività; in questo senso vanno anche le conseguenze delle recenti riforme scolastica e universitaria. Ciò sta impoverendo quella capacità di "saper fare con la testa" che ha caratterizzato lo sviluppo economico italiano e che è alla base della nostra competitività.

Occorre, allora, recuperare questa dimensione del sapere, attraverso progetti che riescano ad affiancare, nelle Medie di Primo Grado le Scuole con esperienze di Formazione manuale, e, nelle Medie di Secondo Grado (con particolare attenzione all'Istruzione Tecnica e Professionale), esperienze di formazione Professionale. Infine è prioritario accelerare l'incontro con la dimensione del lavoro da parte degli studenti universitari.

Per seguire questa direzione occorre attuare politiche di promozione su ampia scala, in partnership e di concerto con il Ministero dell'Istruzione, di iniziative di

aggiornamento degli insegnanti nelle Medie Inferiori, per rendere più efficaci e compatibili con le nuove generazioni "digitali" gli insegnamenti della Matematica e delle Scienze e dei docenti delle Scuole Superiori nella padronanza della lingua inglese, al fine di dare compiuta attuazione ad uno degli aspetti positivi della riforma della Scuola, laddove prevede l'insegnamento di una disciplina in Inglese.

E' allo stesso modo necessario valorizzare (e a volte anche mettere in sicurezza) i laboratori degli Istituti Scolastici, anche attraverso accordi pluriennali con le Fondazioni bancarie ed utilizzarli in comune e in rete sul territorio, e promuovere accordi con gli Atenei, affinché sia agevolato lo svolgimento dello stage durante il corso universitario e accordi tra Atenei, Ordini Professionali, aziende (comprese quelle pubbliche o municipalizzate), per incrementare la presenza di professionisti nella condivisione di insegnamenti, prove pratiche, ecc.

⇒ Offrire agli studenti universitari percorsi IFTS pomeridiani/preserali che affianchino la loro esperienza universitaria con apprendimenti specialistici

⇒ Investire sull'Alternanza Scuola/Lavoro non a pioggia, ma sulla base di scelte strategiche relativamente ai segmenti scolastici più vicini ai settori produttivi considerati trainanti

⇒ Investire per la promozione della sperimentazione dell'Apprendistato negli ultimi due anni degli Istituti Professionali e della diffusione dell'Alto Apprendistato per lo svolgimento del Dottorato di Ricerca

⇒ Creare uno stretto collegamento delle Fondazioni ITS con il territorio e con i suoi sistemi produttivi ed il suo sistema universitario

LE RISORSE PER LO SVILUPPO

L'EUROPA (I FONDI STRUTTURALI 2014-2020)

Il 2014 rappresenta l'anno centrale per l'impostazione della nuova programmazione regionale dei Fondi Europei (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale).

Confermiamo la piena disponibilità e l'interesse a supportare la Regione, e contemporaneamente chiediamo alla Regione Piemonte il massimo impegno nel confronto con le controparti nazionali, europee e delle altre Regioni italiane, al fine di garantire la definizione di linee strategiche, misure e azioni che valorizzino e massimizzino il potenziale del sistema imprenditoriale piemontese.

Riguardo in particolare al FESR, sottolineiamo la necessità che venga garantita la massima attribuzione di risorse a favore delle imprese (PMI e Grandi Imprese) e che non vi sia una eccessiva allocazione di risorse per azioni dedicate ad Enti Pubblici. L'attenzione primaria del FESR dovrebbe essere dedicata al sistema delle imprese, con particolare ma non esclusivo riguardo alle Piccole e Medie Imprese: è questo il senso del nuovo Regolamento Europeo sul FESR, il quale ricorda (all'art.3) quali prime due attività sostenute dal FESR gli investimenti produttivi delle PMI e gli investimenti produttivi indipendenti dalle dimensioni di impresa.

Riguardo al FSE, riteniamo che la prima vera priorità della programmazione regionale per il prossimo settennio sia rappresentata dallo sviluppo di Politiche attive per i giovani coerenti con gli obiettivi della Youth Guarantee. La seconda, grande priorità di intervento sarà rappresentata dal sostegno a Politiche veramente "attive" per gli adulti disoccupati o a rischio di disoccupazione, sviluppando e perfezionando un modello di intervento basato su un mix di attività formative, di orientamento e di accompagnamento al lavoro.

Riguardo al FEASR, sottolineiamo la necessità che il settore dell'Agroindustria trovi adeguata attenzione nello sviluppo delle misure di intervento, con particolare riferimento alla positiva esperienza sviluppata nel periodo 2007-2013 attraverso azioni di sostegno alla competitività ed agli investimenti delle imprese del settore. Inoltre, sarà particolarmente importante assicurare attenzione e risorse agli investimenti in innovazione e in efficienza nell'uso dell'energia e delle risorse ambientali, traiettorie su cui l'Agroindustria si è fortemente impegnata, a vantaggio dell'intera filiera piemontese.

⇒ FESR: si deve garantire la massima attribuzione di risorse a favore delle imprese (PMI e Grandi Imprese) ed evitare che vi sia una eccessiva allocazione di risorse per azioni dedicate ad Enti Pubblici

⇒ FSE: le priorità sono lo sviluppo di Politiche attive per i giovani coerenti con gli obiettivi della Youth Guarantee ed il sostegno a Politiche veramente "attive" per gli adulti disoccupati o a rischio di disoccupazione

⇒ FEASR: è necessario garantire al settore dell'Agroindustria adeguata attenzione nello sviluppo delle misure di intervento

CREDITO E CONFIDI

E' oramai appurato come la riduzione del credito disponibile, soprattutto per le piccole e medie imprese, abbia impattato negativamente sull'economia Piemontese e in particolare siano praticamente scomparsi i prestiti a medio termine di difficile reperimento.

Oltre a sollecitare il sistema bancario a sostenere il sistema delle imprese in maniera ulteriore rispetto a quanto fatto fino ad ora, vi sono due campi di intervento concreti che possono aiutare la disponibilità di credito per le imprese e nei quali la Regione può giocare un ruolo determinante.

Il primo può essere costituito dall'agevolare la costituzione di un fondo per la sottoscrizione di bond emessi dalle imprese Piemontesi per finanziare i loro programmi di consolidamento e sviluppo e che potrebbero sostituire in parte i finanziamenti a medio termine sempre più rari.

il secondo è una forte razionalizzazione e rafforzamento del sistema dei Confidi.

Per quanto riguarda il primo punto, anche grazie ad una serie di approfondimenti sul tema dei così detti "mini bond" fatta dalle associazioni di categoria, si è venuta enucleando una modalità operativa che permetterebbe di abbassare i costi fissi delle emissioni e di conseguenza ampliare la platea dei potenziali emittenti.

Questa modalità si basa sull'utilizzo, consentito dalle recenti modifiche normative, di una società di cartolarizzazione come gestore delle emissioni e ripartizione del rischio di portafoglio fra la parte equity, mezzanine e senior.

La prima parte di rischio, di entità maggiore, sarebbe sopportata dai gestori stessi che analizzano gli emittenti a garanzia della serietà nelle scelte.

La Regione potrebbe mettere a disposizione i fondi per la sottoscrizione della parte mezzanine, fondi remunerati a tasso di mercato e che sarebbero in grado di generare una raccolta di c.a. 10 volte superiore di fondi degli investitori senior.

In altri termini, con 10 milioni di euro si potrebbero mettere a disposizione fondi per le imprese Piemontesi per c.a. 100 milioni, senza peraltro che l'intervento Regionale si configuri come aiuto di Stato, ma solo impiego di tesoreria, permettendo così alle imprese di ogni dimensione di poter beneficiare del fondo.

L'intervento pubblico è giustificato sia dal moltiplicatore, sia dalla diminuzione del costo globale della raccolta fondi da parte degli investitori senior.

Per quanto riguarda il sistema dei Confidi, sarebbe opportuno che la Regione adotti finalmente delle scelte che permettano l'aggregazione e la razionalizzazione del sistema stesso evitando la dispersione in mille rivoli dei fondi regionali anche a strutture che non realizzano un apporto significativo alle imprese e sono di fatto influenti sulle decisioni bancarie.

La Regione, inoltre, in quanto socio di riferimento di Eurofidi tramite Finpiemonte Partecipazioni, dovrebbe indurre il consorzio ad un ripensamento della sua strategia concentrandola di più sul Piemonte, che sta diventando invece sempre più marginale nell'operatività dello stesso Eurofidi.

⇒ E' necessaria la definizione in tempi brevi di un'efficace e strutturale strategia per la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema regionale dei Confidi, con particolare attenzione ai soggetti vigilati 107 e ai processi di integrazione a supporto di una crescita delle loro dimensioni

⇒ Occorre mettere a punto una strategia per la costituzione di un fondo per la sottoscrizione di bond emessi dalle imprese Piemontesi

⇒ E' necessario valutare ogni possibile forma di semplificazione procedurale legata al rilascio di garanzie per l'anticipo di contributi pubblici

LA REGIONE

GLI ENTI STRUMENTALI E LE PARTECIPAZIONI

Il tema delle Partecipazioni regionali e degli Enti strumentali deve essere considerato strategico, sia per l'obiettivo generale di poter garantire adeguati supporti operativi alle dinamiche di sviluppo dell'economia e del territorio e al sistema delle imprese che in esso operano, sia per l'esigenza ormai indifferibile di una loro concreta razionalizzazione, finalizzata ad un aumento della loro efficienza e al contenimento dei costi.

A partire dagli scenari di medio e lungo periodo già individuati dalla Regione nei mesi scorsi, riteniamo ora indispensabile attivare immediatamente una fase di approfondimento, per individuare un piano operativo di razionalizzazione con obiettivi concreti e raggiungibili in tempi brevi, insieme ad un programma di reperimento di risorse per provvedere ai processi di liquidazione, accorpamento e alienazione che potranno essere individuati

Si ritiene che l'efficacia di una politica di sviluppo industriale a livello regionale sia necessariamente legata al ruolo gestionale e operativo di Finpiemonte S.p.A. e di Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. che devono trovare forme di collaborazione e di interazione funzionale più efficace.

E' necessario che Finpiemonte S.p.A. predisponga una strategia in tema di Parchi tecnologici e di Incubatori, sia per definire un quadro di risultati ottenuti, sia per rinnovare una strategia di sviluppo che sia in grado anche ed eventualmente di includere nei parchi attività degli incubatori da considerare ormai esaurite.

Finpiemonte Partecipazioni S.p.A., di cui Confindustria Piemonte detiene una partecipazione, deve dimostrare di essere in grado di meglio raccogliere le istanze dei territori e delle categorie economiche e trasferirle all'interno delle strategie regionali. Parimenti deve svolgere il compito di indirizzo, anche metodologico, per la predisposizione di piani industriali omogenei e, dal punto di vista dei contenuti, realistici e strutturati in modo altamente professionale.

Tra gli obiettivi prioritari di Finpiemonte Partecipazione S.p.A., vi deve essere sicuramente la razionalizzazione delle partecipate, attraverso la chiusura di quelle strutturalmente deboli dal punto di vista industriale.

⇒ Garantire maggiore integrazione e coordinamento tra Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. e Finpiemonte S.p.A.

⇒ Sviluppare maggiore collegamento tra Finpiemonte Partecipazioni S.p.A., la Giunta Regionale e gli Assessorati competenti (forte esigenza di condivisione di strategie e attività operative)

⇒ Finpiemonte S.p.A.: consuntivare l'attività Parchi Tecnologici e Incubatori e definire un programma di mantenimento/implementazione o disimpegno/dismissione

⇒ Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.: ottimizzare la struttura del portafoglio delle partecipazioni, con individuazione di strategie e azioni nel breve periodo (necessità di razionalizzazione e di maggiore focus sulle partecipazioni prioritarie per lo sviluppo e il territorio)

IL BILANCIO REGIONALE

La lettura dei documenti contabili che costituiscono il Bilancio annuale e pluriennale della Regione è diventata negli anni sempre più ardua.

L'attuale organizzazione del Bilancio non consente infatti di acquisire informazioni dettagliate sulla destinazione delle risorse per valutarne la congruità, rispetto agli obiettivi della Regione e alle esigenze del sistema locale.

Continuiamo a riscontrare le stesse problematiche e in particolare bilanci sempre più rigidi e scarsità di risorse per nuovi interventi. Occorre, all'interno dei bilanci regionali, ridurre le rigidità, gli sprechi e puntare sull'efficienza. È necessaria una maggiore **trasparenza del bilancio regionale**, esigenza più volte richiamata e mai soddisfatta, al fine di individuare aree sulle quali intervenire per liberare risorse da destinare allo sviluppo.

Per valutare l'attività della Regione e la sua coerenza strategica e operativa sarebbe utile anche poter disporre di un documento che metta in relazione gli obiettivi programmatici con le scelte di bilancio. Questo permetterebbe, tra l'altro, di dare continuità all'azione regionale e di compiere un monitoraggio costante degli obiettivi raggiunti e di quelli che rimangono da perseguire.

⇒ Occorre provvedere a definire e rendere pubblico al sistema delle rappresentanze imprenditoriali coinvolte nel processo di consultazione, accanto al bilancio contabile, un tradizionale bilancio per capitoli, introducendo accorgimenti che consentano di tenere distinte le risorse già impegnate da quelle libere

⇒ E' ormai ineludibile l'esigenza di accompagnare il documento contabile con una dettagliata relazione sulle caratteristiche delle entrate e sulla gestione della spesa regionale

LA SEMPLIFICAZIONE

Quello della semplificazione è un obiettivo ambizioso che implica un coordinamento di tutte le Istituzioni e l'ottimizzazione delle risorse disponibili in coerenza con le norme esistenti.

Per rilanciare la crescita e la competitività nel nostro Paese è necessario razionalizzare, velocizzare e semplificare il processo legislativo e migliorare la qualità della regolamentazione:

- Semplificare e razionalizzare le procedure burocratiche
- Rendere più efficiente l'architettura istituzionale e snellire l'apparato amministrativo
- Dare concreta attuazione al principio di libertà di iniziativa economica, assicurando anzitutto la certezza del diritto

Attraverso gli sforzi fatti e che sta facendo il legislatore, qualche passo in avanti è stato già fatto, ma il percorso deve proseguire in collaborazione con la rappresentanza del mondo imprenditoriale, allo scopo di suggerire nuovi strumenti e nuove modalità operative.

La maggior parte degli interventi normativi privi di specifici obiettivi di carattere economico hanno avuto importanti ricadute sul sistema produttivo e sulla crescita. Si è iniziato, con ritardo, ad esaminare con attenzione e con una crescente consapevolezza l'interrelazione tra questioni giuridiche e questioni economiche legate all'impatto della regolamentazione, ovvero il ruolo che il sistema giuridico svolge sull'attività delle imprese, sia con riferimento alla loro organizzazione interna che nei rapporti con finanziatori e terzi.

Auspichiamo pertanto che nella prossima legislatura venga istituito un Assessorato per la Semplificazione che lavori trasversalmente e che possa imporre linee di semplificazione a tutti gli assessorati "tematici" (ambiente, attività produttive, formazione, etc.) e che, sempre in tema di riforme legate all'impatto della regolamentazione, venga approvato in tempi brevi il DDL regionale 367/2013: "Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione".

⇒ Adottare una *check list* per gli atti regionali - deliberativi e dirigenziali - che creano oneri diretti o indiretti su imprese e cittadini

⇒ Inserire nel sito della Regione Piemonte una sezione informativa espressamente dedicata alle imprese dove le aziende possano trovare informazioni sugli adempimenti da effettuare

⇒ Prevedere che le aziende già censite presso il Registro delle imprese possano interfacciarsi con la Regione stessa producendo unicamente un codice

⇒ Dare effettiva attuazione alla previsione normativa disciplinata all'art. 25 del D.Lgs 33/2013 con riferimento agli obblighi di pubblicazione concernenti i controlli sulle imprese, affinché queste possano avere una conoscenza "dettagliata e comprensibile" degli adempimenti cui sono soggette

⇒ Rendere operativo anche in Piemonte l'istituto della Diffida Amministrativa, applicabile a tutte le inadempienze che prevedono una sanzione

